

Si chiamarebbe altrove viltà, e crudeltà, quanto vogliono i Nobili Giovani far passare per braute, *auferre, rapere, trucidare, falsis nominibus imperium appellant.* Un Priuli credeva d'aver dati segni del suo valore coll'oltraggio fatto al suo Maestro senza rispetto veruno del Catattere sagro della sua persona. A che applaudiva il Padre ancora con lodi più criminali, che l'azione. Questi giovani fanno trofeo del vizio, e della brutalità senza lasciare asilo alcuno al pudore, eglino si vantano pubblicamente di tutti li loro eccessi, e fanno fino à vista d'ogn'uno cose, che i più dissoluti del mondo cuoprono d'un uelo di tenebre, *i* Si che sembra, che coll'amare la voluttà, e la dissolutezza. ne amino ancora l'infamia. Certo non è con simili persone, che la Republica hà riportato delle Vittorie dal Turco. *Non his Iuventus orta parentibus. Infecit equor sanguine Turcico,* Quantunque tutti li Nobili non facciano che uno stesso Corpo. vi manca molto, che non abbino uno

In Agricola.

*i Non il-  
lecebris  
carni-  
sed ipsa  
infamia  
gaudent.*

Val.  
Max.  
Horat.

Carm.

l. 3.